

il caso

GIULIO GAVINO
SANREMO

Il camorrista “zi menuzzo” era cliente fisso alla roulette

Il padrino arrestato dalla Dia segnalato 247 volte al tavolo verde. Da ieri è un “vietato”

A «zi' menuzzo» il gioco d'azzardo piaceva un sacco. Era cliente fisso alla roulette. Gli piaceva il rumore della pallina, quello del sabot dello chemin de fer, il tintinnio delle monetine del jackpot. Ma i soldi che si giocava al tavolo verde quel facoltoso cliente napoletano che arrivava a Sanremo con tanto di «scorta» secondo la procura distrettuale antimafia di Napoli provenivano dalle estorsioni. Perché? «zi' menuzzo» era un padrino della Camorra. Secondo il racconto di alcuni pentiti era un paciere tra i clan che si dividono Napoli e dintorni e un esattore potente. A capo di un clan che il pizzo l'avrebbe chiesto anche sull'affissione dei manifesti elettorali per le provinciali 2009.

Il suo nome? Carmine Montescuro, cliente abituale di corso Inglesi con tanto di benefit e di gratuità, che non si negano a nessuno almeno fino

a quando non finisci in gattabuia. Negli ultimi anni al casinò si era seduto la bellezza di 247 volte e di quattrine ne aveva persi un bel po'. Un buon cliente, a vederla con gli occhi del cassiere della casa da gioco, che ieri mattina, come si è sparsa la voce del blitz antimafia tra Sant'Erasmus e Ponticelli, è subito finito «senza passare dal via» nella lista dei clienti «vietati». Insomma, se e quando dopo l'arresto uscirà di galera Montescuro il gioco d'azzardo al casinò di Sanremo e in tutti quelli del circuito internazionale di sicurezza se lo può scordare. Un forte giocatore, ricordano in via Bixio, e tenuto sotto stretto controllo perchè non facesse delle «stranezze». Quali? Che giocasse sul



«zi menuzzo» è stato arrestato dalla Dia

serio e che non cercasse di utilizzare i tavoli verdi del casinò per riciclare denaro provento di illecito.

Montescuro arrivava con una sua «scorta», almeno due accompagnatori che gli si piazzavano vicino e vedevano che nessuno gli creasse dei problemi. Con discrezione, senza modi bruschi, senza destare sospetti. Ma da qualche tempo a fare da «scorta» a «zi menuzzo» e alla sua scorta c'erano anche gli uomini dell'antimafia di Napoli che approfittavano delle trasferte a Sanremo per avvicinarlo e tenerlo d'occhio. E proprio qualche trasferta in Riviera sarebbe al centro di informative riservate della Dia che hanno portato alla misura cautelare che ieri all'alba ha permesso di

decapitare il clan camorristico del padrino.

Che alla malavita piacciono i casinò, non è un segreto. Dai tempi di un grandissimo «imprenditore della mala» quale fu Mayer Lansky a Cuba per conto di Cosa Nostra americana per arrivare ai passaggi a Sanremo di personaggi come Tommaso Buscetta e Tonino Calderone. Ultimi di una lunga lista di «malati dell'azzardo» che arrivavano in Riviera con i rotoli di banconote nelle tasche, le auto fuoriserie e un seguito di belle ragazze. Adesso no, adesso i boss anche al casinò ci vanno con la scorta. Come faceva «zi menuzzo». Una scorta che non gli ha consentito di evitare il carcere. Rien ne va plus.